

Covid. Uno studio italiano: ecco perché i minori si ammalano meno

Di Vito Salinaro

Una molecola chiave nella diffusione del virus, attiva nelle vie respiratorie degli adulti, è invece molto meno espressa nei bambini e nei giovani sotto i 20 anni

Non solo bambini e ragazzi sotto i 20 anni contraggono l'infezione da Covid-19 con una suscettibilità del 50% inferiore rispetto agli adulti. Ma, quando risultano positivi, sono quasi sempre asintomatici. A giocare un ruolo determinante nella loro protezione sembra essere una molecola, la neuropilina 1, che solitamente "apre" le porte al virus ma che, nei più piccoli, è meno attiva e per questo ne contrasta l'accesso.

Dunque, proprio mentre il mondo si interroga sui paradossali e numerosi decessi tra i bambini dell'Indonesia – dove però il Sars-CoV-2 avrebbe "alleati" decisivi nella malnutrizione, nelle malattie pregresse e nelle cure precarie –, è uno studio italiano, condotto dal Centro di ricerca e diagnostica dell'Università e dell'Azienda ospedaliera Federico II di Napoli, "Ceinge-Biotecnologie avanzate", a svelare il differente comportamento del coronavirus nei minori. Fin dall'inizio della pandemia – spiega una nota dell'istituto napoletano – ci si si interroga riguardo i motivi della differente espressività clinica dell'infezione in età pediatrica.

Gli studiosi napoletani hanno analizzato i campioni biologici ottenuti dalle alte vie del respiro e dall'intestino (i due principali "ingressi" del coronavirus nel nostro organismo) di bambini e adulti sani, e hanno dimostrato che «la neuropilina 1 nel tessuto epiteliale nasale dei bambini è molto meno espressa. Si tratta di un recettore in grado di potenziare l'entrata del virus Sars-CoV-2 nelle cellule e la diffusione nell'organismo». La neuropilina 1 ha un ruolo cruciale nel «consentire l'attacco al recettore Ace-2 con cui la proteina Spike del coronavirus si lega per entrare nelle cellule dell'ospite».

Lo studio, che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista *Frontiers in Pediatrics*, è frutto di una collaborazione tra gruppi di ricerca operanti al Ceinge e guidati rispettivamente da Roberto Berni Canani (professore di Pediatria e membro della task force per gli studi del microbioma dell'ateneo napoletano) e Giuseppe Castaldo (docente nella stessa università e coordinatore della Diagnostica Ceinge), con quelli della Federico II e dell'Università Vanvitelli.

«Abbiamo identificato un importante fattore in grado di conferire protezione contro Sars-CoV-2 nei bambini – afferma Roberto Berni Canani – che si aggiunge ad altri fattori immunologici che stiamo studiando. La definizione di questi co-fattori sarà molto utile per la creazione di nuove strategie per la prevenzione ed il trattamento del Covid-19».

[Uno studio italiano: ecco perché i minori si ammalano meno \(avvenire.it\)](https://www.avvenire.it)

The image shows a screenshot of a news article from the website Avvenire.it. The article is titled "Covid. Uno studio italiano: ecco perché i minori si ammalano meno". The byline is "Vito Salinaro mercoledì 28 luglio 2021". The article text states: "Una molecola chiave nella diffusione del virus, attiva nelle vie respiratorie degli adulti, è invece molto meno espressa nei bambini e nei giovani sotto i 20 anni". Below the text is a photograph of a scientist in a white lab coat working in a laboratory. The article includes a "COMMENTA E CONDIVIDI" section with social media icons for Facebook, Twitter, LinkedIn, Email, and Print. The main text of the article is partially visible at the bottom of the screenshot.

Avvenire.it

OMIGRAFIA TOKYO 2021 COVID ECONOMIA

Home - Attualità

Covid. Uno studio italiano: ecco perché i minori si ammalano meno

Vito Salinaro mercoledì 28 luglio 2021

Una molecola chiave nella diffusione del virus, attiva nelle vie respiratorie degli adulti, è invece molto meno espressa nei bambini e nei giovani sotto i 20 anni

Un laboratorio - Reuters

COMMENTA E CONDIVIDI

Non solo bambini e ragazzi sotto i 20 anni contraggono l'infezione da Covid-19 con una suscettibilità del 50% inferiore rispetto agli adulti. Ma, quando risultano positivi, sono quasi sempre asintomatici. A giocare un ruolo determinante nella loro protezione sembra essere una molecola, la neuropilina 1, che solitamente "apre" le porte al virus ma che, nei più piccoli, è meno attiva e per questo ne contrasta l'accesso.

Dunque, proprio mentre il mondo si interroga sui paradossali e numerosi decessi tra i bambini dell'Indonesia - dove per il Sars-Cov-2 avrebbe